

50 La Chiesa dei aviatori riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il Corpo Mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana coltivò con grande pietà la memoria dei defunti (cfr. molte iscrizioni nelle Catacombe romane) e, "poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati" (2 Mac 12,46), ha offerto per loro anche suffragi.

“È assolutamente certo che nulla d'impuro può entrare in paradiso; d'altra parte non è conforme alla giustizia e alla santità di Dio punire colpe leggere con le pene eterne dell'inferno. Bisogna pertanto ammettere uno stato intermedio, in cui si compia la purificazione che prepara l'ascesa al paradiso. Data perciò l'imperfezione morale che si trova anche tra i fedeli in conseguenza del peccato originale, la dottrina del purgatorio si presenta come una fra le più consolanti del cristianesimo” (Bernard Bartman).

\*\*\*\*\*

“Licet hi, qui in purgatorio sunt, gravissima patiantur tormenta, tamen melior est et felicius status eorum quam illorum qui sunt in mundo” (S. Bernardino da Siena).

\*\*\*\*\*

“Dal momento che ha veduto Dio, l'anima ha capito quanto è indegna di entrare in cielo e si slancia spontaneamente nel purgatorio, come una colomba che va a cercare il suo nido nella foresta. Non è necessario che gli angeli la gettino in quel luogo di purificazione: il libero culto della purezza di Dio ve la conduce” (G. Faber, Tutto per Gesù).

\*\*\*\*\*

“Il Purgatorio prima di tutto mette in rilievo la grandezza del nostro destino, che esige purezza e dignità tanto perfette che le anime, amiche di Dio e ornate dalla sua grazia, prima di possederlo devono ancora purificarsi dai resti del peccato” (G. de Brandt).

\*\*\*\*\*

“Le anime che si purificano nel purgatorio sono state fissate dalla morte nell'amicizia di Dio; esse, attraverso il giudizio particolare, hanno preso coscienza dell'imminente felicità eterna e infine sono felici di poter soddisfare completamente la divina giustizia e diventare così completamente degne di possederlo” (G. de Brandt).

**Lettera di Mons. Giovanni Tonucci  
“ pellegrino in Terra Santa.”**

**Betlemme, Israele – 13 agosto 1989 .**

La Bibbia racconta che Abramo, nostro padre, quand'era già vecchio, ebbe due figli: Ismaele e Isacco.

Ismaele “Dio ascolta”, Isacco “ Dio ha sorriso”. Ambedue figli di desiderio e di amore, ambedue portatori di un progetto di Dio. Il cammino della vita ha diviso i fratelli e la storia ha scavato tra loro solchi profondi.

Proprio in quella terra, che , tra tutte, dovrebbe essere un luogo di pace, i loro contrasti si sono fatti più gravi.

Incapaci di amarsi, si fanno del male e danno origini a un contagio di odio che si allarga nel mondo, come un tumore.

Nel volto del vecchio palestinese possiamo leggere l'ansia per un domani incerto. Non tanto per lui – che cosa può sperare ormai? – quanto per i suoi figli.

Per essi lì non c'è futuro e rischiamo per questo di essere divorati in una spirale di vendetta. Che uccide persino la speranza. Sarà così reso vano anche il sorriso di Dio?

**Gerusalemme, Israele – 13 agosto 1989 .**

I tanti gradini che ci portano in basso della basilica, indicano la volontà di arrivare in posto preciso.

E' uno dei tanti “qui” che punteggiano la Terra Santa, preservato per noi da vecchie tradizioni, vicine al momento stesso del mistero.

In fondo alla scala, una chiesa nascosta conserva le tracce di un'altra tomba, anch'essa vuota, con segni di venerazione antica per la santa Madre di Dio.

Non ad Efeso ma qui a Gerusalemme Maria avrebbe concluso il suo cammino terreno per entrare nella gloria eterna di Dio.

Seguendo suo Figlio, ha anticipato la risurrezione finale e ha raggiunto per prima quello che sarà il destino che ci attende. Anche in questo , Maria è andata avanti, aprendo la strada e mostrando che alla fine dei tempi, completato il cammino di fede, ci sarà anche per noi una tomba vuota.

**Ven. Confraternitas Sanctae Mariae  
Suffragii in Fano**

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Anno III°, numero 1 – GENNAIO 2007

**CARISSIMI CONFRATELLI**

*Felice anno nuovo ai confratelli e a tutti gli amici che leggono ed ascoltano la nostra Voce.*

*Il Priore*

**Brevi cenni storici sull'origine ed evoluzione del canto Gregoriano**

**Guido d'Arezzo**

(995 – 1050)

Guido d'Arezzo fu il trattatista e didatta più importante di tutto il medioevo. La sua opera mirò a scopi pratici.

Fu monaco benedettino nei monasteri di Pomposa e Arezzo. Tra le opere che gli furono attribuite, quattro sono autentiche, e cioè:

- *Micrologus de Musica*, il più importante trattato medievale;
- *Prologus in Antifonarium*, con l'Antifonario nella nuova notazione;
- *Regulae rhythmicae*; rimaneggiamento del Micrologus;
- *Epistola ad Michaelem monacum de ignoto cantu*, con notizie di carattere autobiografico.

Guido d'Arezzo elaborò un metodo per facilitare ai cantori l'apprendimento delle melodie scritte sul rigo. Questo metodo si basa sopra l'esacordo.

L'esacordo guidoniano è una successione di sei suoni in cui la posizione del semitono è determinata e collocata in posizione centrale. Egli lo derivò dalle sillabe e note iniziali di ognuno dei sei versi che compongono la prima strofa dell'*Inno di San Giovanni*. La melodia di questo inno era ben nota ai cantori perché S. Giovanni era considerato il loro protettore.

Staccate dal contesto, le sillabe e le note iniziali dei suddetti versetti costituiscono una successione di sei suoni, l'*esacordo* in cui l'unico semitono è indicato con le sillabe *mi-fa*.

L'*esacordo* si dimostrò di grande utilità ed importanza nell'insegnamento dei chierici perché esso aveva la funzione di modello fisso della successione dei toni e semitoni. Il *si* nacque dall'avvicinamento delle lettere iniziali di *Sancte Johannes*.

L'adozione del *si* fu proposta da Ludovico Zacconi nella *Pratica di musica* (1522).

Sembra che la sostituzione di *ut* con *do* – più facile da pronunciare sia stata proposta dal teorico G. B. Doni nella prima metà del XVII (*Do* è la sillaba iniziale del suo cognome).

#### Inno a S. Giovanni (parte iniziale):

*Ut queant laxis  
resonare fibris  
mira gestorum  
famuli tuorum  
solve polluti  
labii reatum  
Sancte Johannes*

Trad.

O S. Giovanni, affinché i tuoi servi possano far risuonare con le sciolte fibre le meraviglie delle tue gesta, allontana le impurità del labbro impudico.

*N.B. La notazione musicale anteriore a quella di G. d'Arezzo indicava i suoni con le lettere dell'alfabeto nel seguente modo:*

A	B	C	D	E	F	G	H
la	si	do	re	mi	fa	sol	si naturale

#### Aspetta e spera...

Rievocare la famosa canzoncina della faccetta nera può sembrare irriverente, dato l'argomento, ma viene spontaneo citarla, almeno in quei due verbi: "aspetta e spera". Si aspetta da tempo e si continua a sperare.

Vorrei anche dire che si prega, ma sembra che le nostre preghiere non funzionano granché. Il nostro caro Vescovo Vittorio ha chiesto di essere sollevato dal peso del governo della diocesi. Sappiamo bene che non siamo un peso leggero, e la storia degli ultimi Vescovi ce lo ricorda, in maniera persino drammatica.

Sarà per questo, che ci fanno aspettare tanto per un nuovo Vescovo?

È vero che Mons. Micci e Mons. Cecchini ci hanno rimesso la salute, ma, in fondo, a Mons. Tommassetti l'abbiamo trattato bene e gli vogliamo bene, e per questo non lo vorremmo vedere così stanco.

In questi giorni, ho rivisto alla televisione quel brano della famosa omelia del Cardinal Pappalardo, quando diceva che, mentre a Roma si discute, Sagunto perisce. Dovremmo ricordarlo a quelli di Roma, cambiando Sagunto con Fano?

Non facciamo tragedie, ma visto che la cosa deve avvenire, per favore, che avvenga. Ormai sembra che Gesù Bambino non ci ha portato niente. Possiamo sperare nella Befana?

VM



### Impariamo a pregare

**Lettera di Papa Innocenzo IV al Vescovo di Tusculum (Frascati) – 1254**

La Verità afferma nel Vangelo, che se qualcuno avrà parlato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questa, né nella vita futura (Mt. 12,32); da questo si capisce che alcune colpe sono perdonate nella vita presente, ed altre nella vita futura; e l'Apostolo poi dice che "il fuoco proverà le qualità del lavoro di ciascuno" e che "colui, il cui lavoro sarà bruciato, ne soffrirà danno; lui stesso però potrà salvarsi, ma come attraverso il fuoco" (1 Cor 3, 13.15)

Si dice che i Greci, veramente e senza dubbio credono e affermano che le anime di coloro, che, pur avendo ricevuta la penitenza, non l'hanno compiuta, oppure quanti muoiono senza peccato mortale, ma con peccati leggeri e veniali, sono purificati dopo morte e possono essere aiutati dai suffragi della Chiesa: poiché essi dicono che il luogo di questa purificazione non è stato loro indicato precisamente dai loro dottori.

Noi vogliamo precisarlo, secondo la tradizione e l'autorità dei santi Padri, col nome di "purgatorio", benché anche loro lo chiamino con questo nome.

In quel fuoco passeggero si purificano i peccati, ma non però quelli gravi o capitali, che non furono prima perdonati mediante la penitenza, ma quelli piccoli e leggeri, che pesano anche dopo la morte, se in vita non furono perdonati.

### Lettera di Clemente VI sulla riunione degli Armeni – 1351

Chiediamo, se hai creduto e credi, che vi è il Purgatorio, dove discendono le anime di chi muore in Grazia, ma che non hanno ancora soddisfatto ai loro peccati mediante una penitenza completa. Così pure, se hai creduto e credi che (quelle anime) siano tormentate col fuoco per un certo tempo e che, appena purificate, anche prima del giorno del giudizio, raggiungano la vera ed eterna beatitudine, che consiste nella visione facciale e nell'amore di Dio.

#### Concilio Ecumenico di Trento

*Decisione Dogmatica sul Purgatorio (XXV Sessione – 1563)*

Poiché la Chiesa Cattolica, istruita dallo Spirito Santo, secondo la S. Scrittura e la tradizione antica dei Padri, nei S. Concili ed ultimamente in questo S. Concilio ecumenico ha insegnato che vi è il Purgatorio, e che le anime che vi sono sono aiutate dai suffragi dei fedeli e in modo specialissimo dal sacrificio accettabile dell'altare: il S. Concilio comanda ai vescovi di attendere diligentemente, perché la dottrina del Purgatorio, tramandata dai santi Padri e dai S. Concili, sia creduta, mantenuta, insegnata e annunziata ovunque ai fedeli cristiani. //Siano abolite dalle prediche al popolo, non preparato, le questioni più difficili e più sottili, che non servono per l'istruzione da cui spesso non deriva alcun aumento di pietà. Non permettano poi di divulgare e trattare argomenti incerti o che hanno un'apparenza di falsità. Proibiscano infine come scandalo e danno per i fedeli quanto riguarda una certa curiosità o superstizione, oppure quanto sa di turpe guadagno. *La parte dopo le due linee // può anche essere omessa, perché è meno interessante.*

#### Concilio Ecumenico Vaticano II

*Costituzione Dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium" (1964)*

48 Prima infatti di regnare con Cristo glorioso, noi tutti compariremo "davanti al tribunale di Cristo, per riportare ciascuno della sua vita mortale, secondo quel che fece, o di bene o di male" (2 Cor. 5,10), e alla fine del mondo "ne usciranno, chi ha operato il male a risurrezione di vita, e chi ha operato il male a risurrezione di condanna" (Gv. 5,29; cfr. Mt. 25,46) (...)

49 Fino a che dunque il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui (cfr. Mt. 25,31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (cfr. 1 Cor. 15,26-27), alcuni dei Suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri, passati da questa vita, stanno purificandosi, e altri godono della gloria, contemplando "chiaramente Dio uno e trino, qual è"; tutti però, carbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. (...)